

debba durare fino a che non siasi provveduto con una legge speciale, noi ci dichiariamo contenti, e non insistiamo ulteriormente sopra questo argomento per non abusare della vostra attenzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pescatore ha facoltà di parlare per isvolgere la seguente proposta:

« Art. 12. È accordato sull'erario nazionale per gli anni 1871, 1872, 1873 e successivi, se non siasi prima provveduto così alle une come agli altri, un'annua somma corrispondente a 15 centesimi del prodotto di detta tassa, che si sia verificato, nei rispettivi territori, nell'esercizio finanziario del 1869. In conto dell'annualità dovuta ai comuni s'imputerà il provento della tassa sulle vetture e domestici che pure si sia verificato, in detto esercizio finanziario, nel rispettivo territorio d'ogni comune. »

Sono pure firmati i deputati Rattazzi, Mancini, Di San Donato, Avitabile, Consiglio, Di Blasio e Cannella.

**PESCATORE.** Onorevole presidente, io ritengo che tra la proposta dei Sessanta e la Commissione non ci sia più differenza nemmeno nella redazione: se questo viene dichiarato esplicitamente dalla Commissione, mi unirò anch'io all'emendamento dei Sessanta, e così la cosa sarà più presto spedita.

**CHIAVES, relatore.** La Commissione non ha difficoltà di aggiungere le seguenti parole: « e finchè non sia altrimenti provveduto per legge. »

È lieta anche di mettersi d'accordo in questo pensiero coll'onorevole Pescatore, cosa che non le succede sempre.

**PESCATORE.** Chiedo di fare una dichiarazione.

La Camera mi permetterà che io rivendichi la priorità della mia proposta.

*Voci dal banco della Commissione.* Sì! sì! È priore! (ilarità)

**PRESIDENTE.** *A tout seigneur, tout honneur!*

**PESCATORE.** Io in verità proponeva quindici centesimi sui venti che avevano i comuni. L'emendamento dei Sessanta che me ne impone realmente, riduce il compenso dai 15 ai 14 centesimi io faccio il sacrificio di un centesimo (*Si ride*), e mi riunisco a loro.

**DE CARDENAS.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** La farà dopo.

**DE CARDENAS.** Una parola sola.

Siccome ieri io faceva opposizione alla proposta del compenso per le provincie preso dall'imposta sui fabbricati, e qui ora la vedo interamente riformata (anzi lo era già sin da ieri su un altro di quei fogli di emendamenti che sono distribuiti) ed è portata dai fabbricati sulla ricchezza mobile, io non ho nessuna ragione per non unirmi anche io all'emendamento dei 60, benchè confessi che preferirei pur sempre di unirmi alla redazione della Commissione.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Di Rudinì e Finzi fanno la seguente proposta:

« A cominciare dal 1° gennaio 1871, e sino a che non sia provveduto con legge speciale, lo Stato cede alle provincie quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati. »

Onorevole Di Rudinì, si limiti a parlare della parte relativa alle provincie.

**DI RUDINÌ.** Non dubiti.

La stanchezza della Camera non consente che facciamo lunghi discorsi, e quindi dirò in brevi note quali sono le ragioni per le quali una parte non piccola della Commissione ha creduto di accettare la proposta che per sommi capi ora svolgerò.

Anzitutto comincio dal dichiarare che io personalmente sono sempre stato di avviso che bisognava dar un corrispettivo alle provincie per ciò che perdevano poichè ritenevo che in questo modo si sarebbe evitato al dissesto dei bilanci comunali e provinciali. Ma debbo altresì dichiarare che io non so comprendere come si possa immaginare che alle provincie ed ai comuni si debba dare un equivalente preciso in lire centesimi a ciò che perdono.

Trattare un diritto di imporre, come se fosse addirittura un diritto di proprietà; trattare la facoltà di imporre centesimi addizionali, come se si trattasse di valore di uno stabile; dire che bisogna dare un equivalente, come si dà a colui cui si espropria uno stabile, io non lo so assolutamente concepire.

Intendo, come ho già detto, che bisogna dare un corrispettivo, cioè che bisogna trovare il modo di provvedere ai bilanci comunali e provinciali per sostituire una qualche cosa a quella parte considerevole d'entrata che si è sottratta. Ma in che modo bisognerà provvedere? Con un sussidio, si dice. Ma il sussidio così come si è voluto stabilire, a parer mio, sebbene abbia tutta l'apparenza di una grande giustizia, non è altro che una enorme ingiustizia.

Ne dirò brevemente le ragioni.

**FENZI.** Domando la parola.

**DI RUDINÌ.** Io dico alla maggioranza della Commissione: voi volete commisurare questo sussidio a ciò che si poteva imporre in forma di centesimi addizionali sulla ricchezza mobile; voi dunque prendete a criterio della commisurazione e della repartizione di questo sussidio una base immutabile; e non avete nessuna maniera di modificare questo criterio, e probabilmente sarete condotti fra qualche tempo a riconoscere che mentre una provincia partecipa largamente ai sussidi governativi, un'altra provincia forse egualmente popolosa ed egualmente ricca vi partecipa in una misura abbastanza limitata e ristretta.

Questo fatto si verifica sin d'ora, e sebbene possa in questo momento avere una certa apparenza di giustizia perchè si osserva che il sussidio equivale alla perdita, ciò non toglie che vi sarà una grande ingiustizia sul riparto del sussidio medesimo.

**PESCATORE.** Si provvederà.